

Comunicato stampa, 7 Marzo 2012

Arezzo, l'economia, i giovani: il futuro è nella cultura

Nel contesto del progetto '100 Itinerari + 1', una ricerca promossa dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze con l'Università Bocconi traccia l'identikit dei territori aretini e indica la strada per rilanciare sviluppo e occupazione. Oggi la presentazione

Arezzo – “I mercati dei beni culturali e le nuove generazioni: sviluppo occupazionale giovanile nei territori dell'aretino”. E' il tema della ricerca, presentata stamani ad Arezzo, promossa dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze con l'Università Bocconi, nel contesto del progetto **100 itinerari + 1** (settima edizione), che quest'anno coinvolge comuni e scuole del **Casentino**, dopo il bel successo della precedente esperienza in **Valdichiana**.

Alla presentazione hanno partecipato per la Provincia d'Arezzo il Presidente **Roberto Vasai** e l'Assessore all'Istruzione **Rita Mezzetti Panozzi**, per l'Ente Cassa il Vicepresidente **Giampiero Maracchi** con **Chiara Mannoni**, responsabile del progetto **100 Itinerari + 1**, per la Regione Toscana il dirigente delle Politiche Sociali **Giovanni Pasqualetti**, e per il Centro ASK (Art, Science and Knowledge) della Bocconi **Armando Cirrincione**.

Un grande patrimonio culturale di enormi potenzialità da valorizzare e sfruttare; una straordinaria tradizione artigiana ed enogastronomica da rilanciare e sviluppare nel segno della cultura. Questo, secondo la ricerca, l'identikit dell'aretino, dove beni culturali e formazione rappresentano ormai il binomio strategico su cui investire per uscire dalla crisi, rimettere in moto l'economia e garantire ai giovani futuro sia nella filiera del turismo, che nei settori manifatturieri.

La tesi poggia su cifre incontestabili. Con una popolazione di 349.651 abitanti, di cui il 21,7% giovani fra i 15 e i 34 anni, la provincia di Arezzo conta infatti 57 musei, 294 chiese e pievi, 42 parchi naturali e aree protette, 1.154 eventi culturali. Nel 2010 i visitatori dei musei sono stati 424.791; 321.010 i turisti fermatisi in media per 2,8 notti.

Un patrimonio considerevole, si rileva, sfruttato però 'timidamente': sono infatti solo 400 le imprese attive nella filiera dei beni culturali, per un contributo al PIL provinciale di appena lo 0,9%. Le tre grandi mostre sugli artisti aretini **Piero della Francesca**, **Della Robbia**, **Vasari** hanno comunque segnato negli ultimi anni un'importante inversione di tendenza.

Cultura, si osserva tuttavia, non significa solo mostre e musei. E' bensì anche l'ingrediente fondamentale di settori produttivi che vanno appunto dall'artigianato, all'industria, all'agroalimentare: “Oggi”, ricorda l'indagine, “è premiante la capacità di presidiare la ricerca e sviluppo, il design, l'accesso ai mercati, la costruzione di brand”.

In questo quadro giocano dunque un ruolo differenziante il territorio e la sua cultura quando sono esplicitamente connessi al prodotto. Un chiaro riferimento ai settori chiave dell'economia aretina: l'artigianato artistico e tradizionale che vale il 9,1% del totale toscano e il 25,5% del PIL provinciale. Orafo e tessile-pellettieri sono i comparti di punta, ma legate alla cultura sono anche altre manifatture tipiche: vetro in **Valdarno**, ceramica in **Valdichiana**, legno in **Casentino** e **Valtiberina**, mentre l'agroalimentare vanta sei marchi fra DOP e IGT, quattro presidi **Slow Food** e sei denominazioni di origine per la produzione vinicola.

Un patrimonio culturale di tale portata può essere sfruttato dalle nuove generazioni a patto che, spiega la ricerca, “venga percepito per la sua duplice valenza di risorsa direttamente sfruttabile e di contesto in grado di fertilizzare l'attività economica contribuendo alla creatività necessaria per i nuovi modelli d'impresa”.

Da qui il ruolo fondamentale della formazione (il terreno su cui appunto si muove il progetto **100 Itinerari + 1**) soprattutto negli istituti superiori e nelle università. In proposito, l'identikit della provincia di Arezzo è confortante grazie alle tante iniziative focalizzate sui giovani: 45 istituti superiori con 15.255 studenti nel 2010 e un alto tasso di prosecuzione degli studi: negli atenei toscani studiano 9.017 ragazzi aretini, di cui circa 2.000 a Siena e nella sede distaccata di Arezzo.